

Il programma

Teatro Stabile con meno recite la qualità è salva

Quarantatré spettacoli, più spazio ai torinesi

SILVIA FRANCIA

A scorrere il programma, la crisi quasi non si percepisce. Nove produzioni, iniziative speciali e una listona di ospiti che vanno da Carlo Cecchi a Anna Maria Guarnieri, da Stefania Rocca a Umberto Orsini, Isabella Ragonese, Michela Cescon, Glauco Mauri, Maria Paiato, Luca Barbareschi.

Pure, il cartellone 2012-13 (presentato ieri al Carignano), è monco di una sezione - a cui gli spettatori, per altro, si erano parecchio affezionati - ovvero «Prospettiva»: il comparto dedicato alla nuova creatività, italiana e straniera, diretto

da Fabrizio Arcuri e vincitore di un premio Ubu.

«Prospettiva» (che sopravvive, però, come marchio, a differenziare alcuni spettacoli della stagione) è, appunto, la vittima eccellente dei tagli che

SALTA «PROSPETTIVA»

La sezione sulla nuova creatività internazionale. Ma sopravvive il marchio

sforbiciano - di un sonoro milione e 200mila euro - il contributo assegnato allo Stabile torinese da Comune e Provincia, che lo scorso anno ammontava a quota 6 milioni e 300mila circa. A salvare l'interessante rassegna non è bastato neppure

l'ingresso - come main sponsor accanto allo storico Fiat - di Cariparma. Conseguenza: tocca fare di necessità virtù. Un concetto molto ribadito, durante la conferenza stampa di presentazione. A partire dal sindaco Fassino che, ricordando quanto l'investimento culturale porti in termini di «ritorno anche a livello turistico e economico», ha indicato, tra le ricette anticrisi, la «capacità di fare sistema: un'abilità in cui il Tst eccelle».

Evelina Christillin, presidente dell'ente, punta sulla formula «Ridurre la quantità per mantenere altissima la qualità». E, nel segno del pensiero positivo, aggiunge: «Niente vittimismo, si va avanti. Consape-



voli che, malgrado alcune dolorose rinunce, la strada imboccata è quella giusta: come provano una serie di segnali positivi tipo la crescita costante per occupazione delle sale, produzione, vendita di spettacoli in tournée e ricavi, oltre alla circuitazione di nostri titoli in Paesi come Francia, Germania e Stati Uniti».

Unico avvertimento: «Cerchiamo di far fronte ai tagli, eliminando 65 recite rispetto allo scorso anno, ma sotto questo limite non si può scendere». Un tasto su cui batte anche il direttore dello Stabile, Mario Martone: «Malgrado le difficoltà economiche, a Torino più che altrove si sente la volontà corale di sostenere la cultura. Ma

siamo arrivati a un livello invincibile. Abbiamo dovuto rinunciare al progetto "Prospettiva", che non verrà più realizzato come festival vero e proprio, ma cerchiamo di tenerne viva la tensione ideale

I TAGLI

Mancano un milione e 200 mila euro rispetto al passato

all'interno della programmazione ordinaria». Una programmazione che si apre il 14 novembre con «Le 6° continent (Il sesto continente)» di Daniel Pennac per la regia di Lilo Baur e che annoda 43 spettacoli, di cui 9 produzioni (tra

cui «La serata a Colono» di Elsa Morante, mai rappresentata) o coproduzioni del Tst, attorno al tema della contemporaneità e delle sue urgenze, oltre al consueto filone dei classici. Cospicua la rappresentanza di artisti e Compagnie del territorio: da Valter Malosti con «Shakespeare/Hamlet» a Domenico Castaldo con «Piccola guerra perfetta» a Eugenio Allegri, ai Marcido Marcidorjs. Da Beppe Rosso con «Solitudine», tratto dal teatro di Beppe Fenoglio a Gabriele Vacis, regista de «La bellezza salvata dai ragazzini», un progetto partito con una serie di laboratori a Novara, Vercelli ed Alessandria, che si concluderà con cinque serate-evento.



**I debutti**

A destra, Laura Marinoni in «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams, per la regia di Antonio Latella (in scena dal 12 al 24 febbraio)

A sinistra, Umberto Orsini in «La resistibile ascesa di Arturo Ui», di Bertolt Brecht (29 gennaio - 10 febbraio)